

di qui potesse fare ogni acquisto, e conseguire ogni vittoria; nelle quali speranze, mentre egli stava, fu dal pascià di Van, con amplissimo rapporto di tutto lo stato della Persia, infiammato a muover la guerra, dandogli speranza che ne fusse per riportare ogni fortunato trionfo.

E più si confermò nel pensiero, che poi ognora tanto migliore e più riescibile ritrovò, quanto che vedeva di dover far la guerra non contra l'artiglieria e gli archibugi, non contro le forze e le tanto munite cittadi dell' Europa, ma contra sole spade e saette, contra città aperte e non guardate; e con tutto che Sinan amasse più le guerre marittime contro Cristiani, nondimeno prevalse il comune desiderio e l'ambizione del Turco, il quale, in ciò confermato, diede principio, e pubblicò scopertamente la guerra, facendo fare di molti danni alli confini del detto pascià di Van, e nominando generale del campo Mustafà pascià, nell'anno della salute umana 1577; ed a lui furono date tutte le provvisioni pronte, ed ogni autorità di provvedersi di tutto quello che a lui potesse far bisogno. Così fu mandato per tutte le terre più comode per questa spedizione comandamento, che tutti li pascià e governatori delle città soggette, si dovessero ridurre nella città di Erzerum per la nuova stagione di primavera. È Erzerum città posta presso il porto di Trabisonda sei in sette giorni fra terra, molto comoda per passare ed in Armenia ed in Georgia ed in Sirvan ed a Tauris. Così si condussero in detta terra le genti della Soria al numero di quattromila; di Caramania parimente quattromila; di Mesopotamia dodicimila; di Babilonia e Curdi ventimila; di Natolia dodicimila; giannizzeri di Costantinopoli tremila; spahi-ogiani, ed altra simil gente quattromila; che in tutto ascendono al numero di circa sessantamila, tutta gente stipendiata,